Anno XXI Sabato 11 Novembre 1871 N. 262

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Le Scuole Primarie

—o—

Ferrara 11 *Novembre* 1871.

L' agricoltore getta in questo anno il seme nel suo podere, perchè l'anno venturo ne raccoglierà la messe, ne raccoglierà il frutto delle sue spese, delle sue fatiche, de' suoi sudori, de' suoi sagaci esperimenti. Non è così delle Nazioni, perciocchè la generazione che semina, ben poco o nulla ha di vantaggio, e saranno soltanto le generazioni avvenire che ne coglieranno i frutti.

E perciò quelle Nazioni, e quei popoli che saranno stati neghittosi, o che non pensando al loro avvenire, si saranno perduti in gare inutili, in guerre, in dissidi, avranno trascurato la istruzione della gioventù, avranno lasciato alla ignoranza, alla superstizione, ai pregiudizi, porre più ampie e più profonde radici, finiranno come il prodigo, come il dilapidatore, il quale non lascia di se nè fama, nè gloria, ed abbandona i propri superstiti nello squallore della miseria.

È adunque la generazione presente che deve gettare i buoni semi nelle arti, nelle scienze, nelle lettere, nelle industrie, nei commerci, nei costumi, e negli usi, se vuol dare una base di grandezza alla Nazione cui appartiene.

L' Italia, a dir vero, dopo il suo rinnovamento politico, ha ben compreso una siffatta verità, se dobbiamo argomentarla dall' incessante ardore che dappertutto si è provato e si prova per ogni ramo di studi, dall' infima sezione elementare, fino alle scuole di massimo perfezionamento.

Ma anzitutto quelli che sopra gli altri si sono resi benemeriti in quest' opera di sociale rigenerazione, furono i Municipi. Sotto ai cessati Governi, se si fa eccezione del Lombardo-Veneto, ed alcun poco del Piemonte e della Toscana, nel rimanente d'Italia, gli elementi di studio erano scarsi, poche erano le scuole, e in molte ville e campagne, mancavano anzi del tutto; e particolarmente la istruzione della donna era trascurata al segno, che per le famiglie non agiate al punto da mandare le fanciulle alle scuole private, non era possibile procacciare ad esse le più elementari cognizioni. V' ha taluno che dice: i Municipi hanno avuta troppa fretta a impiantare delle scuole, e mentre queste si sono immensamente estese per numero, non si è poi guardato che esse siano veramente tali da impartire agli alunni ed alunne un insegnamento profondamente illuminato, savio, ordinato, efficace, opportuno. I maestri troppo giovani, essi soggiungono, o non abbastanza colti e morigerati, anzichè giovare pregiudicano, o ritardano quel progresso, che ragionevolmente devesi sempre attendere dalla istruzione primaria.

Oltre a ciò, essi dicono, giova considerare che quante più scuole si impianteranno, e tanto più sarà difficile provvedere, oltre ad un buon personale insegnante, a vasti ed areati locali, e agli altri elementi che possono assicurare ogni garanzia sia dal lato della igiene, che da quella della moralità, del decoro, della convenienza; ed eziandio di una giusta e retta enonomia, alla quale i Comuni debbono pur sempre volgere le principali loro cure.

Non può negarsi che le obbiezioni sono di qualche peso: ma d' altra parte lo impianto delle scuole primarie per parte dei Comuni è obbligatorio, e rispetto alla campagna, la legge fissa che quando la frazione di un Comune è a una data distanza dal capo luogo, o da altra scuola, alla quale non si possa accedere comodamente; ed avendo quella frazione una popolazione superiore a 500 abitanti, il Comune può essere astretto alla istituzione delle scuole che vi abbisognano, per un conveniente insegnamento.

Giova poi riflettere che se in taluna scuola, si sono eletti maestri di poca età, rimpetto al grave assunto di una scuola che deve fare la base all'avvenire intellettuale di una generazione, ciò devesi attribuire alla mancanza di maestri provetti, e quali non si potevano certamente trovare in paesi dove pochissimi potevano pensare a farsi idonei per l'esercizio di una professione, che per lo passato non aveva alcun prestigio, non sapeva a che applicarsi, e non presentava alcun utile, e alcuna soddisfazione di amor proprio.

Noi quindi crediamo che la nobile gara in cui si sono messi i Municipi per impiantare molte scuole, sia sempre degna di lode e d' incoraggiamento. A parte quelli che senza calcolare quanta responsabilità vi sia nella missione del maestro elementare, non si sono mai dato pensiero di correggersi di difetti che in simile posizione sono incomportabili, e per i quali i Municipii possono sempre, quando il vogliono, prendere delle risoluzioni di giusto rigore, noi crediamo che anche i giovani maestri, non perdendo di vista lo scopo cui tendono le loro fatiche, nell' esercizio pratico del continuo insegnamento, troveranno la forza, la saviezza, il dignitoso contegno, la istruzione adatta, e quell' arma potentissima che è quasi intuizione della mente, e inspirazione del cuore, di saper conciliare nei loro alunni il profitto, colla mansuetudine, lo studio e l' applicazione, colla castigata condotta,

Ma se noi ci uniamo di buon grado a tutti quelli che applaudono a questo felice rinascimento di un amore vero, forte, costante anche per gli studi primari; non possiamo a meno per altro di deplorare noi pure lo indifferentismo, piaga dei tempi che corrono, dei genitori per i loro figli che mandano a istruirsi alla scuola. Quando si sa con certezza che in scuole di 50, o 60 alunni, mai nissun genitore vi accede, in tutto il corso dell' anno, per informarsi dalla voce viva del maestro sul profitto dei loro figli; o della incompostezza e della negligenza dei medesimi, onde correggerli e ridurli sulla buona via, non si può a meno di rimanerne dolenti; e di essere in pari tempo indulgenti verso i poveri maestri, se ad onta di tutti i loro sforzi non riescono ad ottenere i migliori risultati dalle loro scuole.

Ma mentre vogliamo sperare che i genitori mostreranno in avvenire di meglio apprezzare i mezzi d'istruzione che in larga copia somministrano alla loro prole il governo, e particolarmente i municipii, non possiamo a meno di fare i più lieti presagi delle generazioni venture; vedendo come la civiltà, alla quale si aspira, massimamente si consolidi nello insegnamento primario od elementare, base di ogni scienza e di ogni dottrina.

Garibaldi giudicato dal *Times*:

Sarebbe inutile domandare l'età di Garibaldi. È uno di quegli uomini a cui l'età e l'esperienza non insegnano cosa alcuna. Quanto a lui, gl' insuccessi di Aspromonte e Mentana, le delusioni di Digione e Bordeaux servirono a nulla. Egli non imparerà mai a tener la lingua fra i denti, nè avrà mai un vero amico intorno a sè, che gli porti via penna e calamaio e lo curi dall' infelice ticchio di far gemere i torchi. Le rivoluzioni in queste parti del vecchio mondo non hanno mai felice successo, a quanto dice Gari-

baldi, « perchè le nazioni europee non hanno la buona sorte di possedere un Washington alla loro testa. » Ma che sa mai Garibaldi di Washington? Circa altrettanto, c'immaginiamo, di quello che egli sa intorno a S. Pietro. « Si può dubitare, dice egli, se S. Pietro fu o non fu mai in Roma, ma una cosa è certa: che S. Pietro non ha mai esistito ». Garibaldi può vantarsi di aver nozioni egualmente certe riguardo all' eroe americano. Washington era uomo di mente elevata. Egli accumunò le sue sorti con quelle dei coloni fra i quali era nato, e dal momento che la sua scelta fu fatta, il patriottismo divenne per lui un dovere. Ma che vi fu mai di comune fra Washington ed un democratico dei nostri giorni?

Washington era orgoglioso avanti tutto di essere un gran gentiluomo. Egli apparteneva a quelle « prime famiglie di Virginia » che andavano tanto superbe della loro discendenza secolare dai primi immigrati, come alcune famiglie inglesi insuperbiscono dei remoti antenati che « passarono in Inghilterra con Guglielmo il conquistatore ». Washington e tutti i suoi compatriotti erano inglesi prima di divenire americani, e la Società, specialmente nelle provincie meridionali, era organizzata in classi, quasi in caste, tanto distanti fra loro quanto lo furono mai nella madre patria. Ma che è mai tutto ciò, per Garibaldi e per gli entusiasti della sua scuola? Tutto ciò che essi sanno è che Washington era alla testa di una rivoluzione, e che pure mai non sognò di fare un 18 *brumaire*, od un 2 dicembre. Agli uomini della specie di Garibaldi sembra che l'America dello scorso secolo sarebbe stata preda così facile per un Bonaparte, come la Francia del primo e del secondo impero. Essi non accordano al loro eroe transatlantico tanto buon senso da comprendere che egli non aveva maggior probabilità di riescita se si fosse proclamato re di Filadelfia e di Boston, che il generale Prim se si fosse fatto nominare re di Spagna.

Eppure Garibaldi si avvicina abbastanza alla verità quando dice: « nelle rivoluzioni popolari gli uomini migliori non sono quelli che balzano alla testa del governo ». Ma sarebbe interessante l'udire quali sono « i migliori uomini » secondo l'apprezzamento di Garibaldi. Una delle sue recenti lettere e diretta a Francesco Victor Hugo, figlio del poeta, che ha testè risuscitato l'ultra radicale *Rappel*. Oggetto della simpatia di Garibaldi è anche « il popolo eroico di Parigi » — vale a dire coloro che furono uccisi sulle barricate, e quelli che attendono la loro sentenza a Versaglia e sui pontoni di Brest e Cerburgo, e che il sig. Thiers sente eguale ripugnanza a lasciar liberi od a mandare agli antipodi. Alla mente di Garibaldi sembra vi sia qualche cosa nella Comune che sfugge alla percezione degli altri uomini. La Comune, secondo l'opinione di Garibaldi, ha un'idea, una grande idea dominante. Essa massacrò alcuni preti inermi; dunque essa voleva scuotere il giogo pretino. Essa tolse di mano il fucile ai soldati; quindi essa intendeva sostituire la milizia cittadina all'esercito stanziale. Infine essa abbruciò mezza Parigi; in conseguenza essa voleva porre il gran principio dell'umanità al disopra di quello dell'individuo, della famiglia, della patria ed anche della federazione delle razze latine.

Non ci è facile comprendere a quale fra i principali autori del dramma di settanta giorni, Garibaldi ascriva la grande idea « umanitaria » che esso identifica col movimento parigino. Tutto ciò che ci sembra evidente si è che, in tutto quel periodo, si cercherebbe invano fra i comunalisti, alti o bassi, un'idea umanitaria od anche una idea qualunque. Ciò che emergeva in mezzo a tutta la loro violenza ed ebrietà, era la totale mancanza di ogni idea qualunque. Vi era impotenza, persino nei loro delitti — poichè in quella Babilonia di male passioni non vi erano due individui che si comprendessero fra loro, che si fidassero vicendevolmente, o che fossero fedeli l'uno all'altro; e se si fa eccezione di alcuni atti di coraggio fisico nella catastrofe finale, non vi fu nè una parola, nè un fatto da ispirare altri sentimenti che nausea e disprezzo.

Perchè Garibaldi è lieto del risorgimento del *Rappel?* Che prova può egli vedere in esso dello risvegliarsi della nobile Francia? Victor Hugo ha riempiuto il primo numero del rinato giornale colle sue vecchie rapsodie sull'argomento della « gran nazione, » la colonna dell'universo, la pietra » angolare del progresso e della civi- » lizzazione, che abbassa lo sguardo » sulle altre potenze come un gigante » sui rettili, mancanti di quella gran- » d'anima che si trova nella sola gran- » de nazione — la Francia ». Garibaldi può sperar poco da un giornale che nel suo programma ha simili vanterie; poco vi è a sperare dalla Francia se l'editore del *Rappel* e suo padre devono essere gli apostoli del Vangelo nazionale. Riesce strano il trovare Garibaldi e Victor Hugo remanti sullo stesso battello. Entrambi si presentarono a Bordeaux, come membri dell'Assemblea nazionale francese, ma nel corso di 24 ore l'eroe ed il poeta riconobbero entrambi di essere fuori del loro elemento.

Non vi è, infatti, spazio per uomini di quella tempra, nella società affaccendata. Garibaldi si trova già da alcuni mesi nella sua villeggiatura di Caprera; Victor Hugo se ne è per l'appunto ritornato al suo castello di Guernessy. Benchè pieni di sè stessi, questi due uomini distinti ben comprendono che il mondo non è con loro. Hanno d'uopo entrambi di solitudine per nutrire le loro illusioni; hanno bisogno di essere soli per restare d'accordo con sè medesimi.

Cento volte Garibaldi pose a repentaglio la vita per la sua patria; ma egli non può sacrificarle la minima delle sue ubbie. In un'altra lunga lettera diretta ad un foglio sardo, Garibaldi ci dice che egli è avversario dichiarato di Mazzini (*segue una citazione della lettera a Petroni*). A quelli che vorebbero spingerlo ancora a riconciliarsi coll'apostolo della Giovane Italia, Garibaldi risponde: « Riconcigliarsi con Mazzini significa obbedirgli, e non me ne sento capace ».

A questa estremità sono giunti questi uomini, in uno dei quali il partito avanzato in Italia riconobbe per sì lungo tempo il suo cuore e nell'altro la sua testa. È evidente che la rivoluzione è finita in quel paese. Il suo oggetto era di emanciparlo, di unificarlo. Certo, Garibaldi e Mazzini hanno aiutata quest'opera; ma ora tenterebbero invano di demolirla. Nè l'uno nè l'altro sono più profeti nella loro patria.

LA *COMMUNE* IN ITALIA

Scrivono da Padova:

Pare che davvero le nostre informazioni fossero esatte: la schifosa e lurida *Commune* fa capolino anche in Italia armata colla sinistra face del petrolio. E che fa la polizia che pur ci costa tanti milioni?

Questa insigne città, sede antica della sapienza, pare che sia stata prescelta al tristo onore di illuminare gli increduli e gli scettici coi primi bagliori degli incendi.

Le chiese sono prese di mira: giorni sono venne appiccato il fuoco nel Battistero. La scorsa notte nella sagristia della chiesa di san Benedetto; gli scellerati petrolieri pare che si fossero chiusi e nascosti nel tempio durante le funzioni del pomeriggio, poichè le porte erano intatte e serrate. (Ma donde uscirono?)

Fecero prima bottino di una corona d'argento e di tutti i voti appesi ad un simulacro: poi rubarono due calici: infine accatastarono le panche e vi appiccarono il fuoco. Alle tre dopo mezzanotte dalla prossima caserma di artiglieria fu segnalato il fuoco. Tosto le truppe accorse e accorsero le guardie municipali, le autorità del Comune e della Provincia. Il danno è grave, ma ben maggiore è la apprensione dei cittadini.

Furono praticati alcuni arresti ma a caso: la voce pubblica accusa la Società *Internazionale* di questi misfatti, ma da quanto pare la polizia è pienamente al buio di tutto!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Dicesi che l'on. ministro di grazia e giustizia e dei culti abbia intendimento di presentare un progetto sulle associazioni aventi uno scopo religioso.

FIRENZE. — L'*Italia Nuova* annuncia che a cominciare da giovedì, 9 novembre, il giornale apparterrà al signor Emilio Sequi, che ne ha fatto acquisto dal signor Obliegth, a cui era stato ceduto precedentemente dall'on. Bargoni.

— Dalla *Nazione* apprendiamo che ieri sera era attesa colà S. M. la regina Sofia Federiga d'Olanda. Essa si reca ad alloggiare all'Albergo della Pace.

Dovevano recarsi a riceverla in forma privata alla stazione la Casa reale, l'onorevole sindaco, il prefetto e le principali autorità militari.

NOTIZIE ESTERE

— Leggiamo nella *Corrispondencia* di Madrid:

Si afferma nei circoli politici che nel caso in cui la *conciliazione* venisse ad avere effetto, il gabinetto attuale che non accettò il potere che per patriottismo l'abbandonerà volontariatamente e si sottometterà ad un voto che porrebbe fine alla crisi.

Si troverebbe soggetto di questo voto sulla questione d'imposta del 18 0/0 sul debito interno ed esterno.

Secondo questa nota il ministero non farebbe una questione di gabinetto del voto sulla proposta dell'imposta che nel caso in cui la conciliazione venisse a farsi: cioè nel caso in cui i zorillisti ed i sagatisti ridiventassero buoni amici; ma siccome egli è per una parte probabile che i partigiani dello Zorilla non acconsentiranno a stendere francamente la mano agli alleati dei carlisti e degli unionisti, riesce d'altra parte moralmente impossibile, che la maggioranza delle Cortes sanzioni le imprudenze del signor Anguio, così l'imminenza della crisi ministeriale non sembra meno assicurata con o senza una previa riconciliazione.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 7 Novembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto con cui è sciolto ed abolito il collegio amministrativo dell'eredità del fu Carmelo la Rocca.

Nomine nel personale delle intendenze di finanza e dei notai.

Supplemento alla Gazzetta Ferrarese del 11 Novembre 1871. N. 262.

I PROGETTI DI BONIFICA IN PREDICATO

Siccome assai più che di dottrina, che non posseggo affatto, io mi picco di cuore e d' affezione vera a questa mia seconda patria, colgo volontieri la solenne occasione che mi si presenta, per lasciar libera la manifestazione e l' impulso dell' animo, nell' importantissimo tema delle Bonifiche che agita in questo momento, preoccupa e risveglia giustamente l' interesse di tutto il Paese. E buon per me che di dottrina non ha duopo l' argomento, sia perchè teoricamente e praticamente trattato da Uomini ben competenti; sia perchè chi dovrebbe mettere utilmente in esecuzione il progetto, scende nelle nostre contrade dall' Inghilterra, centro sublime della scienza meccanica, d' ogni sorta d' industria manifatturiera, che in ogni senso ed in ogni modo applicata, ha in tutti i popoli volenterosi ed energici sparsa immensa ricchezza, onore ed inesauribile prosperità. A che dunque preoccuparmi della questione di preferenza sull' un modo o l' altro, per portare a pronta e completa rigenerazione 27{m Ettari intanto, della più squallida e mortifera parte della nostra Provincia? Siccome questo beneficio di rigenerazione di lande malsane e improduttive è il massimo da procurarsi all' umano consorzio, io non penso neppure che possa per inerzia o per partito avversarsi. Sia pure il I Gran Circondario od una Società cospicua che si propongono di mettere alla luce del sole, e rivestire della più florida e completa vegetazione quella estesa parte del comprensorio, che giace tuttora nella più squallida e dannosa inattività.

Il I Gran Circondario, è vero, ha dato sempre le più splendide prove di azione forte, continua, intelligente, ed ha effettivamente operato prodigi sulla parte completamente redenta. Ma nel caso attuale, se volesse malauguratamente fidare ne suoi sforzi generosi, mi sia permesso di dubitare del buon successo di fronte ad interminabili spese, che potrebbero anche andare irremissibilmente perdute.

Infatti il I Gran Circondario sa già, che se volesse far da se, non potrebbe garantire del risultato dell'opera. E quale opera? quella sola cui si limiterebbe che costa tra i 3 ai 4 milioni, consiste nell'asciugamento dei fondi paduligni, che non è in sostanza se non il principio del lavoro, e non sa neppure abbastanza se i metodi suggeriti e proposti per eseguirlo raggiungerebbero l'intento. La Società Inglese invece, asciuga e redime completamente. Svanirà quindi ogni opposizione per parte di quelli che l' avversano, e non possono essere certo i possessori di quei fondi improduttivi; perchè mentre la Società li pagherebbe loro ad un prezzo non mai sperato, l' opporsi a che si bonifichino, qualunque sia il fine! sarebbe grave colpa, d' averne a rendere stretto conto a tutto il paese. È perchè? perchè la Società che dicesi capitanata dai primi ingegni dell' Inghilterra sta per portare tra noi danaro e tutti i mezzi i più proprj della scienza moderna e dell' arte. Qual'è sino ad ora la parte d' Italia che ne conosca l' applicazione, ne apprezzi i risultati, ne raccolga i vantaggi? Ce li sa ben dire l' Olanda, che quattro metri al dissotto del livello del mare coltiva con meravigliosissimi apparati idrofori 17 a 18 mila ettari di terreno, pochi anni fa fondo d'un mortifero lago. E gli altri asciugamenti meccanici della Fiandra e del Brabante? Quelli del Belgio al bacino delle Campine, dell' Inghilterra particolarmente alla foce del Clyde? Queste, e ben altre sono opere tali, che nei prodigiosi loro effetti, acquietando ogni incredulo, destano ammirazione e stupore.

Ciascuno comprenderà di leggeri, che, questi prodigj noi non siamo in grado di operarli.

Quei provetti maestri ce li apprenderanno, e ammaestrati alla loro scuola potrem completare dopo da noi con successo le altre nostre bonifiche. Malauguratamente non sono che un saggio quelle proposte; ed io altra volta le compendiai, e le riassunsi tutte, rammaricato profondamente che non vi si ponesse mente, sebbene alcune di piccola spesa, di molto più facile, sicura e pronta riuscita, talchè può senza tema d' essere contradetto asserirsi che la nostra Provincia può divenire la prima e più florida dello stato.

Ma siccome sempre si grida all' egoismo, forse per nascondere il proprio, si dirà dai malevoli: che gli Inglesi vengono quì per farsi straricchi! Ne sapete voi le intenzioni? Di dar la preferenza a tutti i professonisti locali, d'impiegar tutte le possibili braccia de'nostri operaj. E quì son toccato proprio sul vivo, poichè nei tempi che corrono, il dar mano a grandiosi lavori è l' unica ancora della quiete e della sicurezza pubblica. Poniam mente, per carità, alla vasta famiglia de' nostri operaj e de' nostri artieri che merita tutta la nostra stima, il nostro appoggio, la nostra assistenza. È vero, che tra essa si sono insinuati malauguratamente taluni, che sebben pochi, pure hanno sparso e mantengono la costernazione in campagna ed in città, e da questi soli il Governo dovrà assolutamente premunirci. Ma l' indole del basso popolo ferrarese è mite, propenso al lavoro ed alla fatica. Non attraversiamo per carità le vie di procurar loro un' onesto guadagno; ed anzi, non dee essere soltanto una Società Inglese che deve venire quì a spargere tra noi i suoi milioni per migliorare le nostre condizioni Agricole, e portar la salute nelle squallide nostre campagne. Noi stessi a più ragione cooperar dobbiamo con essa, cittadini, ricchi proprietarj, capi d' arte, pubbliche amministrazioni, sosteniamo tutti e solleviamo i nostri fratelli che ci stendono la mano, non per un'umiliante elemosina, ma per aver lavoro, e noi abbiam l'obbligo di procurarlo e di ringraziare la Provvidenza, se adesso ce ne va aprendo il campo su larghissima scala. Non mancano generosi cittadini. Poco fa il benemerito Giuseppe Fabri, dilatando sempre più le sue generose tendenze alla pubblica beneficenza ed al pubblico decoro, donava al Comune cento mila franchi da erogarsi in opera di pubblica utilità. Che sia benedetto! Non troverà egli imitatori?

Ferrara 10 Novembre 1871.

DOMENICO Ing. BARBANTINI

(Ferrara Tipi Bresciani)

La nuova filanda metterà in moto 5128 fasi e sarà provveduta dei migliori trovati che la meccanica ha fatto in questi ultimi tempi a favore di questa industria.

Il Capitale della Società, che porterà il nome di FILANDA DA CANAPE DI CORTICELLA, sarà di Lire 2,500,000 diviso in 500 azioni al portatore di Lire 500 cadauna pagabili nel seguente modo:

1. Versamento di Lire 100 all' atto della sottoscrizione con ritiro di una ricevuta nominativa.

2. Versamento di Lire 100 sei mesi dopo la costituzione della Società con ritiro di un'altra ricevuta provvisoria nominativa.

3. Versamento di Lire 100 dodici mesi dopo la costituzione con ritiro di certificato provvisorio nominativo.

4. Il quarto e quinto versamento saranno dovuti nei tempi da stabilirsi dal Consiglio di Amministrazione e a sua richiesta. L' azione a' portatore non è rilasciata che all'atto dell' ultimo versamento.

La sottoscrizione è aperta in Bologna presso la Banca Renoli Buggio e Compagni e presso i principali banchieri d' Italia.

Il Comitato promotore, che ha già sottoscritto in proprio, per ora, 500 azioni per la somma complessiva di L. 250,000 è composto dei signori:

Ballerini capitano Giuseppe di Francesco — Bardesono conte comm. Cesare, prefetto della provincia di Bologna — Bassi avv. Luigi — Bisteghi Raffaele — Bonora dott. Federico — Brighentini ragioniere Raimondo — Brizzi Luigi — Del Prato avv. Giuseppe — Fabbri Alessandro — Giovanardi Giuseppe — Gulinelli conte Giovanni — Guadagnini avv. Pompeo — Isolani conte Gaetano — Ludovisi cav. Giulio Cesare — Marsili conte comm. Carlo, senatore del regno — Mazzacorati march. cav. Giuseppe — Montanari Camillo — Osti Abramo — Petri ing. Publio — Pizzoli avv. cav. Giorgio, deputato al Parlamento — Revedin march. Giovanni — Rizzoli prof. comm. Francesco — Sicardi dott. Augusto — Spada Veralli don Federico, principe di Castel Viscardo — Talon conte Denis.

All' Ufficio di questo giornale si distribuiscono programmi dettagliati, nonchè l' opuscolo dell' ing. Filippo Buriani, e moduli per le sottoscrizioni.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

AVVISO

di vendita d'immobile a mano regia

Il Cancelliere dell' anzidetto Tribunale sopra istanza dell'Esattore Comunale di Ferrara, sig. conte Alfonso Bergando,

RENDE NOTO

Che nel giorno di lunedì 27 dell' andante mese di novembre, alle ore 12 meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale, residente nel palazzo della Ragione posto sulla piazza grande delle Erbe al Civico Numero 16, si procederà alla vendita dell' infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Venieri Santa, debitrice verso il suddetto Esattore di lire 613. 94 importo di tasse sui fondi rustici e fabbricati arretrate a tutta la quarta rata 1870, oltre le spese occorse ed occorrende, come al verbale dell' Usciere Filippo Cobianchi del 23 marzo corrente anno trascritto in quest' Ufficio Ipoteche il 2 susseguito giugno al vol. 55 cas. 1059 reg. generale con lire 3. 98.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di Lire 3288. 18, valore allo stabile attribuito dal perito Ingegnere Vincenzo Toni colla sua relazione giurata dell' 8 Agosto ultimo scorso.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l' importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire 300, e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Regolamento Leg. e Giud. 10 Novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite.

Stabile da vendersi

Una Casa situata in Ferrara nella via del Travaglio, o via S. Romano al civ. N. 3034, distinta nei registri censuari col numero di mappa 1528 costituita di tre fabbriche, due delle quali separate da corte con pozzo di acqua e poste in comunione colla terza, composta la prima, avente il prospetto nella strada, al piano terra del sito della scala a quattro rampanti, di portico o di bottega con cisterna e d' una stanza con porta d' uscita nella corte, al primo piano di salotto e di N. 4 ambienti d' abitazione, al secondo piano di due stanze con sovrastante ambiente a granajo; composta la seconda al pianoterra di un' unico stanzone in cui esistono delle fornacelle in cotto, e di due ambienti al piano superiore; composta la terza di due cassi contenenti l' una un solo ambiente tanto al piano terra che al primo e secondo piano, ed al terzo sotto tetto; l' altro parimenti di un solo ambiente al pianoterra, e di altro a tetto, cui si accede mediante scala esterna costrutta nella corte.

Quale stabile confina a levante colla detta via del Travaglio, a mezzodì colle ragioni di Domenico Dal-Neri-Paccheni e Calabria, a ponente con altre della Santa Venieri, a tramontana con proprietà di Vincenzo Benazzi e Bevilacqua, salvi ecc.

Ferrara il 7 Novembre 1871.

Il Cancelliere — CAMOUS

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

(Seconda Inserzione)

Il sottoscritto Procuratore della Ditta Bonaventura Iesi di Ferrara, rappresentata dal Comproprietario della medesima signor Pacifico Zamorani fu Laudadio, a senso e per tutti gli effetti di legge

NOTIFICA

Qualmente l'Illustrissimo signor Presidente del Tribunale Civile di questa Città, dietro domanda della suonominata Ditta Iesi, con suo Decreto del 14 p. p. Ottobre abbia dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 4106, prezzo di una Casa venduta sopra istanza dell' Esattore del Mandamento di Copparo colle norme di mano regia in pregiudizio delli signori Modesto e Giovanni Fabbri di detto luogo, e deliberata nel 25 scorso Settembre alla sunnominata Ditta Iesi di Ferrara, delegando all' uopo il signor Giudice avv. Bartolomeo Capocchiani con ingiunzione alli Creditori aventi ragioni di credito a proporre sull' anzidetta somma, e depositare nella Cancelleria del sullodato Tribunale le rispettive loro dimande di collocazione, debitamente documentate e ciò entro il termine di giorni 40 da quello della notifica del preaccennato Decreto.

Tanto si notifica a senso, e per gli effetti di legge.

Ferrara 9 Novembre 1871.

L. Benvenuti Procuratore

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIII. N.° 45

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 3 al 10 Novembre 1871.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	16	13	20	93
» vecchio	»	—	—	—	—
Formentone	»	19	30	20	10
Orzo	»	14	47	15	28
Avena	»	8	04	8	84
Fagioli bianchi nostrali	»	17	69	19	30
» colorati	»	17	69	19	30
Fava	»	14	47	16	08
Favino	»	19	30	20	10
Riso cima	Kil. 100	52	—	54	—
» Fioretto 1ª sorte	» »	40	—	48	—
» id. 2ª sorte	» »	43	—	45	—
Pomi	» »	15	79	21	16
Fieno nuovo il Carro	K. 871. 471.	65	—	70	—
» vecchio	» 693. 903.	70	—	75	—
Paglia	» 655. 76	30	—	35	—
Canapa	Kil. 100	95	62	105	76
» Scarto Canapa	»	66	61	69	54
Canepazzi	»	63	75	66	64
Olio di Oliva fino	»	150	—	180	—
» » dell'Umbria	»	128	—	132	—
» » delle Puglie	»	125	—	128	—
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	21	13	31	70
» » vecchio	»	21	13	35	22

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1.778	12	—	13	—
» dolce	» »	10	—	11	—
Pali dolci	il Cento	30	—	35	—
» forti	»	35	—	40	—
Fascine forti	»	16	—	18	—
» dolci	»	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese	»	22	50	25	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	115	91	123	15
» 2ª » nostrani	»	108	66	115	91
Vaccine nostrane	»	101	42	108	66
» di Romagna	»	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	81	13	86	93
» di Cascina	»	57	95	60	85
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	19	72	44
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	107	94	116	49
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» Padovani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	153	58	211	53

Oro pezzo da Franchi 20 - 21. 10 — Argento 105. 50.

THE GRESHAM

Compagnia di Assicurazioni sulla Vita

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via de' Buoni, n. 2

Cauzione prestata al Governo italiano Lire 550,000 in Rendita 5 0[0]

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1870.

Fondo di riserva	L. 33,690,359 05
Rendita annua	„ 10,459,425 40
Sinistri pagati e polizze liquidate	„ 28,330,444 75
Benefizi ripartiti, di cui l'80 0[0] agli assicurati	„ 6,250,000 —
Proposte ricevute dal 1° luglio 1869 al 30 giugno 1870 per un capitale di	„ 46,218,200 —

Le Proposte di assicurazioni ricevute negli ultimi 15 *anni oltrepassano*

Lire 546,000,000

Assicurazione in caso di morte

Tariffa *B* (con partecipazione all' 80 per cento degli utili).

A 25 anni l'Premio annuo L. 2 20 per ogni L. 100 di capitale assicurato
„ 30 „ „ „ 2 47 „ „
„ 35 „ „ „ 2 82 „ „
„ 40 „ „ „ 3 29 „ „
„ 45 „ „ „ 3 91 „ „

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000 pagabili all' epoca della sua morte ai suoi eredi ed aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Assicurazione mista

Assicurazione d' un capitale pagabile all' assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa *D* (con partecipazione all'80 per cento degli utili).

Dai 25 ai 50 anni: Premio annuo L. 3 9. per ogni L. 100 capitale assicurato
„ 30 „ 60 „ „ „ 3 48 „ „
„ 35 „ 65 „ „ „ 3 63 „ „
„ 40 „ 65 „ „ „ 4 35 „ „

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunga l' età di 60 anni, immediatamente a suoi eredi ed aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio.

Gli utili possono riceversi in contanti od essere applicati all' aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di *sei milioni duecentocinquanta mila lire.*

La Compagnia *The Gresham* è rappresentata in Ferrara dal *Prof. Cav. Galdino Gardini* Corso Vittorio Emanuele N. 12.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger